



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 13 giugno 2022



Consorzi di Bonifica

12/06/2022 TGR Emilia Romagna	
Preoccupa molto la siccità	1
12/06/2022 TRC	
Bonifica Burana: progetto 699, l'acqua del...	2
12/06/2022 TRC	
Bonifica Burana: progetto 699, l'acqua del...	3
12/06/2022 TRC	
Bonifica Burana: progetto 699, l'acqua del...	4
13/06/2022 La Nuova Ferrara Pagina 9	
Corsi d'acqua, verso un contratto di fiume	5

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

12/06/2022 cronacaqui.it	
«Una crisi idrica mai vista in 70 anni: la situazione adesso...	7
12/06/2022 ilmeteo.it	
Meteo: estrema siccità del Po', allarme dall' osservatorio; 'crisi mai...	9
12/06/2022 Informazione It	
Bacino Padano: una crisi d' acqua mai vista da 70 anni	10
12/06/2022 Informazione It	
È la siccità più grave degli ultimi 70 anni Iniziato...	11
12/06/2022 Informazione It	
Siccità: il Po mai così in secca da 70 anni	13
12/06/2022 Informazione It	
Meteo: estrema siccità del Po', allarme dall' osservatorio; 'crisi mai...	14
11/06/2022 laprovinciapavese.it	
Po mai così in secca da 70 anni: Sos centrali elettriche,...	15

Acqua Ambiente Fiumi

13/06/2022 Gazzetta di Parma Pagina 29	
Acquedotto, lavori da 600mila euro per la centrale	16
12/06/2022 gazzettadireggio.it	
Quel che resta del Po: il fiume si prosciuga a vista d' occhio	18
12/06/2022 lanuovaferrara.it	
Quel che resta del Po: il fiume si prosciuga a vista d' occhio	20

Preoccupa molto la siccità

servizio video



Bonifica Burana: progetto 699, l'acqua del Po tra Modena e Bologna - parte 1

servizio video



Bonifica Burana: progetto 699, l'acqua del Po tra Modena e Bologna - parte 2

servizio video



Bonifica Burana: progetto 699, l'acqua del Po tra Modena e Bologna - parte 3

servizio video



Corsi d'acqua, verso un contratto di fiume

Le istituzioni si schierano a fianco del progetto "Verso un Contratto di Fiume": dall' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po al **Consorzio di Bonifica Terre Estensi**, insieme ovviamente al Comune, già partner dell' iniziativa e alla Regione, che l' ha finanziata. Il secondo incontro del processo partecipativo volto a migliorare la gestione dei corsi d' acqua che attraversano Ferrara si è aperto venerdì 10 giugno a Factory Grisù, con una serie di interventi significativi, che testimoniano fiducia e supporto.

A salutare la platea raccolta in sala l' assessore all' ambiente Alessandro Balboni, che ha ribadito l' intenzione dell' amministrazione comunale di connettere maggiormente il centro estense e il suo territorio, utilizzando il fiume come chiave strategica. Massimo Ravaoli, vicepresidente del **Consorzio di Bonifica**, ha sottolineato l' interesse e la disponibilità dell' **ente**, che intende non solo avallare la proposta ma offrire il supporto dei propri tecnici. Meuccio Berselli, oggi segretario generale per l' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, che presto assumerà il ruolo di direttore dell' Agenzia Interregionale per il Fiume Po, si è speso con molta decisione: «lo strumento del Contratto di Fiume, che è l' obiettivo a cui tende questo percorso, è fondamentale per lo sviluppo del territorio, perché riesce a far sedere attorno allo stesso tavolo soggetti che spesso dialogano poco o con difficoltà. Diventa concreto nel momento in cui definisce delle priorità di intervento e dettaglia chi fa cosa e in quanto tempo. L' Autorità di Bacino non può che essere a fianco di questa iniziativa, e impegnarsi in tutto ciò che può essere utile alla causa, compresa la mediazione con le istituzioni».

Per la Regione Emilia-Romagna ha concluso la funzionaria Vittoria Montaletti, che ha spiegato quanto sia cruciale questo momento per la buona riuscita del progetto, ovvero l' adesione degli stakeholder per la creazione del tavolo di negoziazione. Nei prossimi mesi il tavolo andrà a redigere, sulla base dei contenuti emersi dai laboratori aperti alla comunità, le linee guida del contratto che andranno poi sottoposte all' amministrazione per la firma.

L' appuntamento è proseguito con il laboratorio di codesign condotto da Michele Marchi, docente dell' Università di Ferrara che ha accompagnato i partecipanti in un particolare lavoro di gruppo, finalizzato ad elaborare insieme soluzioni utili a rispondere ai problemi e alle necessità individuate in occasione del primo incontro. Quattro i temi affrontati: navigabilità, ambiente, turismo sostenibile e attività sportiva. "Verso un Contratto di Fiume per Ferrara" è coordinato da Fiumana, in collaborazione con il Comune di Ferrara, CSV Terre Estensi, Itturco e Rete Giustizia Climatica Ferrara.



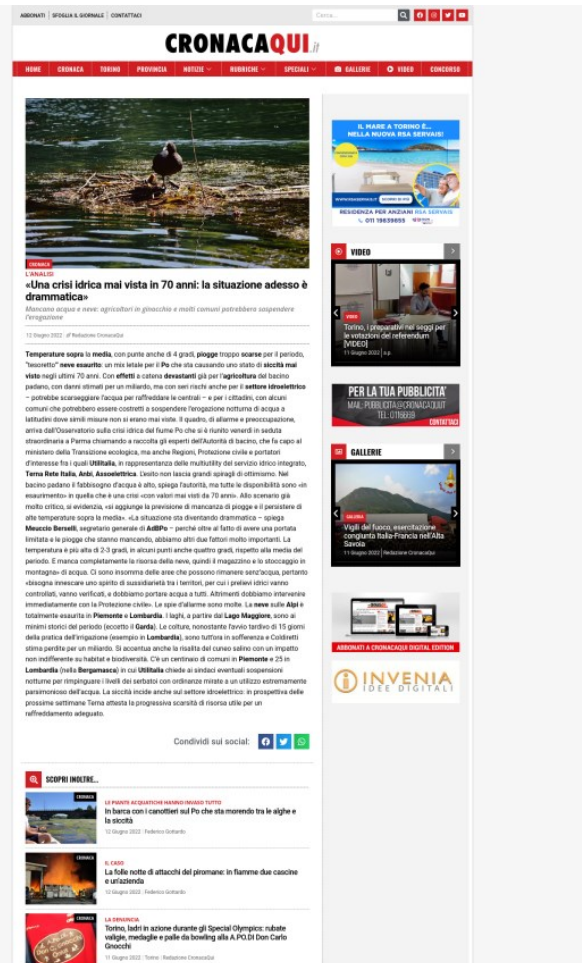
Coordinamento Verso un Contratto di Fiume per Ferrara.

«Una crisi idrica mai vista in 70 anni: la situazione adesso è drammatica»

Temperature sopra la media, con punte anche di 4 gradi, piogge troppo scarse per il periodo, "tesoretto" neve esaurito

Temperature sopra la media, con punte anche di 4 gradi, piogge troppo scarse per il periodo, "tesoretto" neve esaurito: un mix letale per il Po che sta causando uno stato di siccità mai visto negli ultimi 70 anni. Con effetti a catena devastanti già per l'agricoltura del **bacino padano**, con danni stimati per un miliardo, ma con seri rischi anche per il settore idroelettrico - potrebbe scarseggiare l'acqua per raffreddare le centrali - e per i cittadini, con alcuni comuni che potrebbero essere costretti a sospendere l'erogazione notturna di acqua a latitudini dove simili misure non si erano mai viste. Il quadro, di allarme e preoccupazione, arriva dall'Osservatorio sulla crisi idrica del **fiume Po** che si è riunito venerdì in seduta straordinaria a Parma chiamando a raccolta gli esperti dell'**Autorità di bacino**, che fa capo al ministero della Transizione ecologica, ma anche Regioni, Protezione civile e portatori d'interesse fra i quali Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, Terna Rete Italia, Anbi, Assoelettrica. L'esito non lascia grandi spiragli di ottimismo. Nel **bacino padano** il fabbisogno d'acqua è alto, spiega l'autorità, ma tutte le disponibilità sono «in esaurimento» in quella che è una crisi «con valori mai visti da 70 anni». Allo scenario già molto critico, si evidenzia,

«si aggiunge la previsione di mancanza di piogge e il persistere di alte temperature sopra la media». «La situazione sta diventando drammatica - spiega **Meuccio Berselli**, segretario generale di AdBPo - perché oltre al fatto di avere una portata limitata e le piogge che stanno mancando, abbiamo altri due fattori molto importanti. La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna» di acqua. Ci sono insomma delle aree che possono rimanere senz'acqua, pertanto «bisogna innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati, vanno verificati, e dobbiamo portare acqua a tutti. Altrimenti dobbiamo intervenire immediatamente con la Protezione civile». Le spie d'allarme sono molte. La neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia. I laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda). Le colture, nonostante l'avvio



tardivo di 15 giorni della pratica dell' irrigazione (esempio in Lombardia), sono tutt' ora in sofferenza e Coldiretti stima perdite per un miliardo. Si accentua anche la risalita del cuneo salino con un impatto non indifferente su habitat e biodiversità. C' è un centinaio di comuni in Piemonte e 25 in Lombardia (nella Bergamasca) in cui Utilitalia chiede ai sindaci eventuali sospensioni notturne per rimpinguare i livelli dei serbatoi con ordinanze mirate a un utilizzo estremamente parsimonioso dell' acqua. La siccità incide anche sul settore idroelettrico: in prospettiva delle prossime settimane Terna attesta la progressiva scarsità di risorsa utile per un raffreddamento adeguato.

Meteo: estrema siccità del Po', allarme dall'osservatorio; 'crisi mai vista da 70 anni'

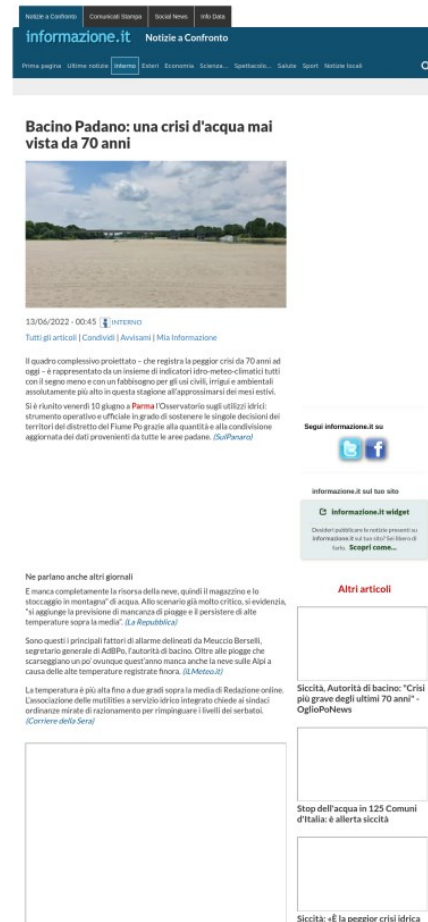
Il Po' è in estrema crisi idrica. Continua a preoccupare la situazione dei fiumi e dei laghi in tutta Italia. La siccità, ogni anno che passa, sta prendendo sempre più il sopravvento su tutto il territorio italiano e le riserve idriche sono in grande sofferenza. Particolarmente critica, come come riporta Skytg24, è la situazione del **fiume Po'** poiché il fabbisogno dell'acqua è molto alto ma le disponibilità sono davvero scarse, se non quasi nulle. "Questi valori non si vedono da circa 70 anni", è questo il commento che arriva dall'Osservatorio sugli utilizzi idrici che fa certamente rabbrivire. "La situazione sta diventando drammatica, perché oltre al fatto di avere una portata limitata e le piogge che stanno mancando, abbiamo altri due fattori molto importanti. La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna" di acqua. Sono questi i principali fattori di allarme delineati da **Meuccio Berselli**, segretario generale di AdBPo, l'**autorità di bacino**. Oltre alle piogge che scarseggiano un po' ovunque quest'anno manca anche la neve sulle Alpi a causa delle alte temperature registrate finora.

Quest'ultimo è un problema in più in quanto ovviamente non avviene lo scioglimento in alta quota e di conseguenza non c'è acqua che genera energia idroelettrica fondamentale per le valli. L'agricoltura, ad esempio, è in grandissima sofferenza. Per far fronte a questa situazione estremamente critica a livello idrico sono stati stabiliti tre principi fondamentali. Ad iniziare dal comparto elettrico che ha dato la propria disponibilità a sostenere il settore primario dell'agricoltura in caso di manifesta necessità produttiva; i Grandi laghi confermano la possibilità di scendere sotto i livelli minimi di invasi per contribuire ad alimentare con continuità i corsi d'acqua di valle. Infine, come ultimo punto stabilito, troviamo la necessità che intraprendere ogni decisione territoriale sarà condivisa tra tutti i partner e utilizzatori.



Bacino Padano: una crisi d' acqua mai vista da 70 anni

Il quadro complessivo proiettato - che registra la peggior crisi da 70 anni ad oggi - è rappresentato da un insieme di indicatori idro-meteo-climatici tutti con il segno meno e con un fabbisogno per gli usi civili, irrigui e ambientali assolutamente più alto in questa stagione all' approssimarsi dei mesi estivi. Si è riunito venerdì 10 giugno a Parma l' Osservatorio sugli utilizzi idrici: strumento operativo e ufficiale in grado di sostenere le singole decisioni dei territori del distretto del **Fiume Po** grazie alla quantità e alla condivisione aggiornata dei dati provenienti da tutte le aree padane. (SulPanaro) Ne parlano anche altri giornali E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna" di acqua. Allo scenario già molto critico, si evidenzia, "si aggiunge la previsione di mancanza di piogge e il persistere di alte temperature sopra la media". (La Repubblica) Sono questi i principali fattori di allarme delineati da **Meuccio Berselli**, segretario generale di AdBPo, l' **autorità di bacino**. Oltre alle piogge che scarseggiano un po' ovunque quest' anno manca anche la neve sulle Alpi a causa delle alte temperature registrate finora. (ilMeteo.it) La temperatura è più alta fino a due gradi sopra la media di Redazione online. L' associazione delle mutilities a servizio idrico integrato chiede ai sindaci ordinanze mirate di razionamento per rimpinguare i livelli dei serbatoi. (Corriere della Sera) Siccità, sul Po emergenza mai vista: «La più grave crisi degli ultimi 70 anni» A lanciare l' allarme è l' ultimo bollettino diffuso ieri dall' **autorità di bacino** dopo la seduta dell' Osservatorio sugli utilizzi idrici. L' acqua del fiume Po non basta più per produrre energia, per irrigare i campi, per garantire la sopravvivenza della biodiversità. (ilGiornale.it) La crisi idrica del **bacino** padano ha raggiunto "valori mai visti da 70 anni" anche se al momento il fabbisogno d' acqua è alto, sebbene "tutte le disponibilità siano in esaurimento". La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. (Radio Gold) Una barca adagiata su una sponda del fiume Po a Mezzana Bigli (PV) Ansa. di Redazione Cronache. L' allarme arriva dall' Osservatorio del Po riunito a Parma . (Corriere della Sera)



The screenshot shows the homepage of 'informazione.it' with a navigation bar at the top. The main headline is 'Bacino Padano: una crisi d'acqua mai vista da 70 anni'. Below the headline is a photograph of a dry riverbed. The article text begins with 'Il quadro complessivo proiettato - che registra la peggior crisi da 70 anni ad oggi - è rappresentato da un insieme di indicatori idro-meteo-climatici tutti con il segno meno e con un fabbisogno per gli usi civili, irrigui e ambientali assolutamente più alto in questa stagione all' approssimarsi dei mesi estivi. Si è riunito venerdì 10 giugno a Parma l' Osservatorio sugli utilizzi idrici: strumento operativo e ufficiale in grado di sostenere le singole decisioni dei territori del distretto del Fiume Po grazie alla quantità e alla condivisione aggiornata dei dati provenienti da tutte le aree padane. (SulPanaro)'. To the right of the article is a sidebar with social media links (Twitter, Facebook) and a section titled 'Altri articoli' containing a link to 'Siccità, Autorità di bacino: "Crisi più grave degli ultimi 70 anni" - OglioPoNews'.

È la siccità più grave degli ultimi 70 anni Iniziato il prelievo dal Garda verso il Po

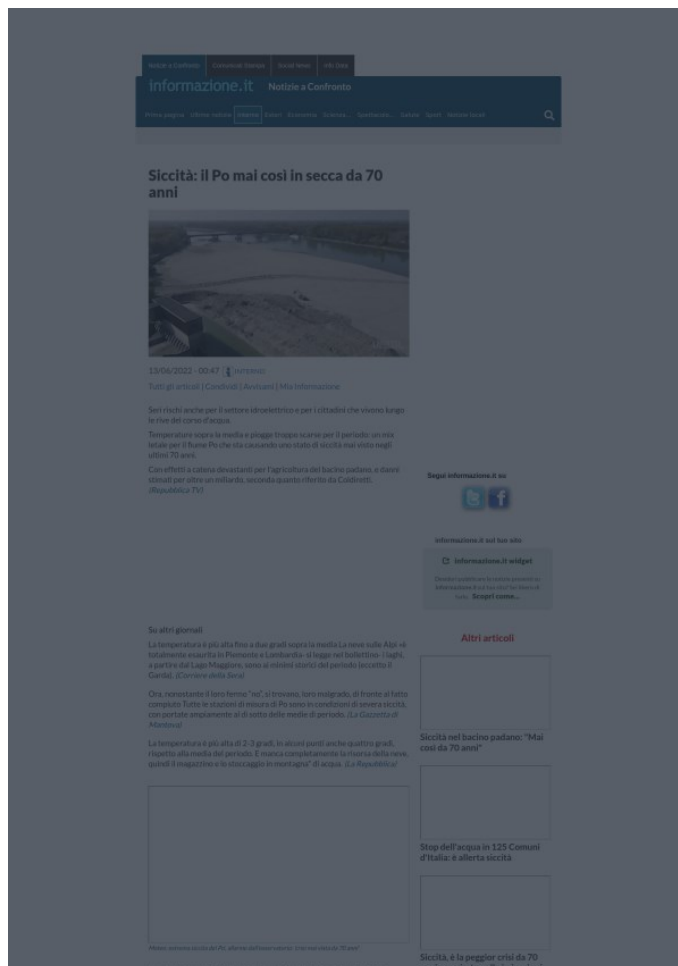
Ora, nonostante il loro fermo "no", si trovano, loro malgrado, di fronte al fatto compiuto mantova. La riunione straordinaria dell' **Autorità di bacino** del Po certifica che quella in atto è la peggiore crisi idrica che la pianura padana ha visto da 70 anni a questa parte. Dei tre più grandi, il Maggiore ha un riempimento al 34%, quello di Como al 53% ed il Garda, quello con più scorta, al 66%. Tutte le stazioni di misura di Po sono in condizioni di severa siccità, con portate ampiamente al di sotto delle medie di periodo. (La Gazzetta di Mantova) La notizia riportata su altre testate E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna» di acqua. Nel **bacino** padano il fabbisogno d' acqua è alto, spiega l' autorità, ma tutte le disponibilità sono «in esaurimento» in quella che è una crisi «con valori mai visti da 70 anni». (Avvenire) La crisi idrica del **bacino** padano ha raggiunto "valori mai visti da 70 anni" anche se al momento il fabbisogno d' acqua è alto, sebbene "tutte le disponibilità siano in esaurimento". Ci sono insomma delle aree che possono rimanere senz' acqua, pertanto bisogna innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati, vanno verificati, e dobbiamo portare acqua a tutti. (Radio Gold) Il quadro complessivo proiettato - che registra la peggior crisi da 70 anni ad oggi - è rappresentato da un insieme di indicatori idro-meteo-climatici tutti con il segno meno e con un fabbisogno per gli usi civili, irrigui e ambientali assolutamente più alto in questa stagione all' approssimarsi dei mesi estivi. (SulPanaro) Nel Po secca da record: siccità mai vista in 70 anni, sos centrali elettriche e rischio forniture di acqua «I laghi prosegue il bollettino - a partire dal lago Maggiore sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda). L' acqua del **fiume** Po non basta più per produrre energia, per irrigare i campi, per garantire la sopravvivenza della biodiversità. (ilGiornale.it) La situazione generale non regala facili ottimismo per i prossimi mesi in cui si prospetta una scarsità persistente della risorsa e una mancanza di precipitazioni corredata da alte temperature. Terna, in prospettiva delle prossime settimane, attesta anche la progressiva scarsità di risorsa utile per il raffreddamento adeguato delle centrali elettriche. (OglioPoNews) Nel **bacino** padano il fabbisogno d' acqua e' alto, spiega l' autorità, ma tutte le disponibilità sono "in esaurimento" in quella che e' una crisi "con valori mai visti da 70 anni". Temperature sopra la media, con punte anche di 4 gradi, piogge troppo scarse per il periodo, 'tesoretto' neve esaurito: un mix letale per il Po che sta causando uno stato di



siccita' mai visto negli ultimi 70 anni. (ParmaToday)

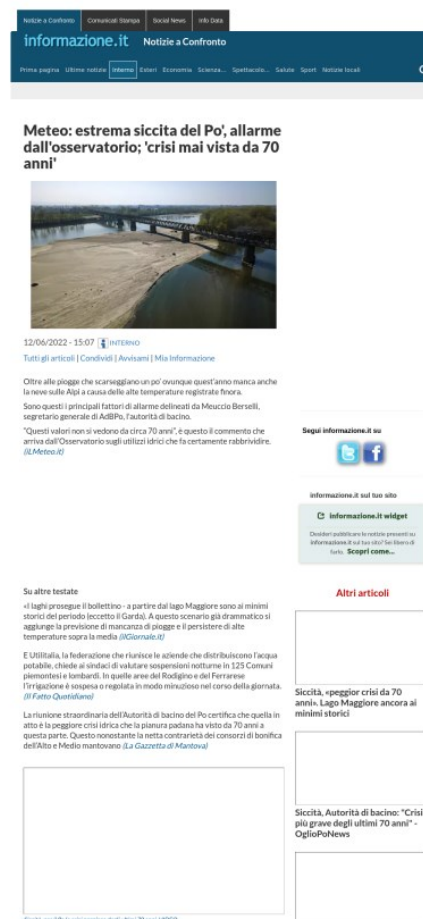
Siccità: il Po mai così in secca da 70 anni

Seri rischi anche per il settore idroelettrico e per i cittadini che vivono lungo le rive del corso d'acqua. Temperature sopra la media e piogge troppo scarse per il periodo: un mix letale per il **fiume** Po che sta causando uno stato di siccità mai visto negli ultimi 70 anni. Con effetti a catena devastanti per l'agricoltura del **bacino** padano, e danni stimati per oltre un miliardo, seconda quanto riferito da Coldiretti. (Repubblica TV) Su altri giornali La temperatura è più alta fino a due gradi sopra la media La neve sulle Alpi «è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia- si legge nel bollettino- i laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda). (Corriere della Sera) Ora, nonostante il loro fermo "no", si trovano, loro malgrado, di fronte al fatto compiuto Tutte le stazioni di misura di Po sono in condizioni di severa siccità, con portate ampiamente al di sotto delle medie di periodo. (La Gazzetta di Mantova) La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna" di acqua. (La Repubblica) Meteo: estrema siccità del Po', allarme dall'osservatorio; 'crisi mai vista da 70 anni' Si è riunito venerdì 10 giugno a Parma l'Osservatorio sugli utilizzi idrici: strumento operativo e ufficiale in grado di sostenere le singole decisioni dei territori del distretto del Fiume Po grazie alla quantità e alla condivisione aggiornata dei dati provenienti da tutte le aree padane. (SulPanaro) Temperature sopra la media, con punte anche di 4 gradi, piogge troppo scarse per il periodo, 'tesoretto' neve esaurito: un mix letale per il Po che sta causando uno stato di siccità mai visto negli ultimi 70 anni. (La Provincia Pavese) Oltre alle piogge che scarseggiano un po' ovunque quest'anno manca anche la neve sulle Alpi a causa delle alte temperature registrate finora. Sono questi i principali fattori di allarme delineati da **Meuccio Berselli**, segretario generale di AdBPo, l'**autorità** di **bacino**. (ilMeteo.it)



Meteo: estrema siccità del Po', allarme dall'osservatorio; 'crisi mai vista da 70 anni'

Oltre alle piogge che scarseggiano un po' ovunque quest'anno manca anche la neve sulle Alpi a causa delle alte temperature registrate finora. Sono questi i principali fattori di allarme delineati da **Meuccio Berselli**, segretario generale di AdBPo, l'**autorità di bacino**. "Questi valori non si vedono da circa 70 anni", è questo il commento che arriva dall'Osservatorio sugli utilizzi idrici che fa certamente rabbrivire. (ilMeteo.it) Su altre testate «I laghi prosegue il bollettino - a partire dal lago Maggiore sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda). A questo scenario già drammatico si aggiunge la previsione di mancanza di piogge e il persistere di alte temperature sopra la media (ilGiornale.it) E Utilitalia, la federazione che riunisce le aziende che distribuiscono l'acqua potabile, chiede ai sindaci di valutare sospensioni notturne in 125 Comuni piemontesi e lombardi. In quelle aree del Rodigino e del Ferrarese l'irrigazione è sospesa o regolata in modo minuzioso nel corso della giornata. (Il Fatto Quotidiano) La riunione straordinaria dell'Autorità di **bacino** del Po certifica che quella in atto è la peggiore crisi idrica che la pianura padana ha visto da 70 anni a questa parte. Questo nonostante la netta contrarietà dei consorzi di bonifica dell'Alto e Medio mantovano (La Gazzetta di Mantova) Siccità, per il Po la crisi peggiore degli ultimi 70 anni. VIDEO Le pessime notizie partono dalle Alpi dove la neve "è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia". Terna, in prospettiva delle prossime settimane, attesta anche la progressiva scarsità di risorsa utile per il raffreddamento adeguato delle centrali elettriche" (Estense.com) La neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia. I laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo. (Corriere del Ticino) "Necessario definire le priorità di uso della risorsa idrica - dice l'associazione - dando la priorità al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo" E' emerso che il fabbisogno di acqua è alto, a maggior ragione in questo periodo dell'anno ma la disponibilità si sta esaurendo. (Reggionline)



The screenshot shows the Informazione.it website interface. At the top, there's a navigation bar with 'informazione.it' and 'Notizie a Confronto'. Below it, a search bar and various category links like 'Politica', 'Economia', 'Scienze', etc. The main article headline is 'Meteo: estrema siccità del Po', allarme dall'osservatorio; 'crisi mai vista da 70 anni'. Below the headline is a photo of a dry riverbed. The article text starts with 'Oltre alle piogge che scarseggiano un po' ovunque quest'anno manca anche la neve sulle Alpi a causa delle alte temperature registrate finora.' It mentions Meuccio Berselli, segretario generale di AdBPo, and discusses the historical context of the drought, noting that such low water levels haven't been seen in 70 years. The article also mentions the impact on agriculture and the need for water management priorities. On the right side of the page, there are social media sharing options (Twitter, Facebook) and a section titled 'Altri articoli' with a link to 'Siccità, «peggiore crisi da 70 anni» Lago Maggiore ancora ai minimi storici'.

Po mai così in secca da 70 anni: Sos centrali elettriche, agricoltura in ginocchio (danni per 1 miliardo)

PARMA. Temperature sopra la media, con punte anche di 4 gradi, piogge troppo scarse per il periodo, 'tesoretto' neve esaurito: un mix letale per il Po che sta causando uno stato di siccità mai visto negli ultimi 70 anni. Con effetti a catena devastanti già per l'agricoltura del bacino padano, con danni stimati per un miliardo, ma con seri rischi anche per il settore idroelettrico - potrebbe scarseggiare l'acqua per raffreddare le centrali - e per i cittadini, con alcuni comuni che potrebbero essere costretti a sospendere l'erogazione notturna di acqua a latitudini dove simili misure non si erano mai viste.

Acquedotto, lavori da 600mila euro per la centrale idrica di Parola

Intervento di Emiliambiente all'impianto che alimenta Fidenza, Salso e Tabiano

Un importante intervento di manutenzione ed efficientamento sta riguardando, in queste settimane, la centrale idrica di Parola, nel comune di Fidenza: il progetto, realizzato e sostenuto da EmiliAmbiente spa con un contributo ministeriale del 50% attraverso i Fondi sviluppo e coesione, per un investimento complessivo di circa 600mila euro, riguarda l'ammodernamento dell'impiantistica del locale pompe, di cui sarà aumentata l'efficienza e la funzionalità, l'installazione di un nuovo gruppo di rilancio e il rifacimento di uno dei pozzi, risalente agli anni Settanta e ormai inadeguato in termini di tecnologia e portata.

I lavori, affidati all'Ati con capogruppo la ditta Ecochimica Stingo srl, in collaborazione con Progema Service, sono iniziati a marzo e destinati a concludersi il prossimo autunno: il crono programma prevede il loro svolgimento in fasi successive, in modo da garantire la continuità del servizio e limitare eventuali interruzioni dell'erogazione idrica.

La centrale di Parola è lo snodo della rete di adduzione attraverso il quale vengono alimentati i comuni di Fidenza e Salso, compreso l'abitato di Tabiano: comprende due vasche di stoccaggio e sette pozzi, tre dei quali si trovano a Parola. I rimanenti quattro sono dislocati a Sanguinaro, nel comune di Noceto, precisamente nelle località Badesse Vecchie e Case Villa. Il rifacimento del pozzo 4, in località Badesse Vecchie, rientra in un processo generale di sostituzione delle attuali tecnologie utilizzate.

A Parola, invece, si procederà alla sostituzione di tutti i collettori della centrale e dei suoi organi di manovra, attualmente in acciaio al carbonio, con manufatti in acciaio inox. Compresa nell'intervento è anche la modifica, sostituzione e manutenzione delle strutture civili e delle carpenterie metalliche interne, necessaria per la sostituzione del piping e per l'ottimizzazione funzionale dei futuri interventi di manutenzione, con particolare attenzione alla sicurezza.

Infine, verrà installato un nuovo gruppo di rilancio collegato alla condotta di adduzione proveniente da Priorato, in grado di alimentare direttamente il comparto est di Fidenza: una soluzione che garantirà un risparmio in termini di costi energetici di oltre 50 mila euro annui.

GAZZETTA DI PARMA

Lunedì 13 giugno 2022 81

FIDENZA

Sos animali
Appello urgente
per aiutare
il cane Lucky

Il Agente urgente per il cane Lucky, Cinque anni, allevato, allegro, socievole e confidenziale. Dolce ma aggressivo, abituato a stare all'aperto, dorme in mezzo alla neve polverosa che nella cucina. Si cerca una famiglia che gli voglia dare un mondo di bene. Per info e adozione di Lucky si può contattare il 346-405778.

Acquedotto, lavori da 600mila euro per la centrale idrica di Parola

Intervento di Emiliambiente all'impianto che alimenta Fidenza, Salso e Tabiano

Un importante intervento di manutenzione ed efficientamento sta riguardando, in queste settimane, la centrale idrica di Parola, nel comune di Fidenza: il progetto, realizzato e sostenuto da EmiliAmbiente spa con un contributo ministeriale del 50% attraverso i Fondi sviluppo e coesione, per un investimento complessivo di circa 600mila euro, riguarda l'ammodernamento dell'impiantistica del locale pompe, di cui sarà aumentata l'efficienza e la funzionalità, l'installazione di un nuovo gruppo di rilancio e il rifacimento di uno dei pozzi, risalente agli anni Settanta e ormai inadeguato in termini di tecnologia e portata.

I lavori, affidati all'Ati con capogruppo la ditta Ecochimica Stingo srl, in collaborazione con Progema Service, sono iniziati a marzo e destinati a concludersi il prossimo autunno: il crono programma prevede il loro svolgimento in fasi successive, in modo da garantire la continuità del servizio e limitare eventuali interruzioni dell'erogazione idrica.

La centrale di Parola è lo snodo della rete di adduzione attraverso il quale vengono alimentati i comuni di Fidenza e Salso, compreso l'abitato di Tabiano: comprende due vasche di stoccaggio e sette pozzi, tre dei quali si trovano a Parola. I rimanenti quattro sono dislocati a Sanguinaro, nel comune di Noceto, precisamente nelle località Badesse Vecchie e Case Villa. Il rifacimento del pozzo 4, in località Badesse Vecchie, rientra in un processo generale di sostituzione delle attuali tecnologie utilizzate.

A Parola, invece, si procederà alla sostituzione di tutti i collettori della centrale e dei suoi organi di manovra, attualmente in acciaio al carbonio, con manufatti in acciaio inox. Compresa nell'intervento è anche la modifica, sostituzione e manutenzione delle strutture civili e delle carpenterie metalliche interne, necessaria per la sostituzione del piping e per l'ottimizzazione funzionale dei futuri interventi di manutenzione, con particolare attenzione alla sicurezza.

Infine, verrà installato un nuovo gruppo di rilancio collegato alla condotta di adduzione proveniente da Priorato, in grado di alimentare direttamente il comparto est di Fidenza: una soluzione che garantirà un risparmio in termini di costi energetici di oltre 50 mila euro annui.

**Ex macello
Pomeriggio
di allegria
insieme
ai volontari**

Il Pomeriggio in allegria all'ex macello con i volontari di Auser, Anziani, Npi e di Fidenza e di Parola, per sostenere l'attività.

I volontari hanno colto l'occasione per regalare il volontariato Davide Malini, presidente della Pubblica Assistenza Anziani Fidenza, agli Auser di Fidenza e Parola. Il responsabile dell'Auser di Fidenza, Roberto Corbelli, ha ringraziato i volontari, in particolare, gli Auser di Fidenza, Anziani, Npi e di Parola, per il loro impegno.

Sacramento Con il parroco don Marek

Il Festa grande nella parrocchia di San Michele, organizzata per la Cresima. La comunità guidata dal parroco don Marek, associata a il evento intorno a noi ragazzi, che hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Chiedo, invece, al termine della cerimonia, hanno posato tutti insieme per una foto ricordo a cura di Lucia Parnowski di Capodini.

Emozione Insieme a don Mauro Manica

Il Festa grande anche nella parrocchia di San Giuseppe, Cresima e festa in parrocchia.

Il Festa grande anche nella parrocchia di San Giuseppe, Cresima e festa in parrocchia. La comunità guidata dal parroco don Mauro Manica, associata a il evento intorno a noi ragazzi, che hanno ricevuto il sacramento della Cresima dal parroco. Chiedo, invece, al termine della cerimonia, hanno posato tutti insieme per una foto ricordo a cura di Lucia Parnowski di Capodini.

RICEZIONE NECROLOGIE E ANNUNCI

sportello aperto al pubblico in Via Mantova, 68 - Parma
numero di telefono 0521.464111 - fax 0521.229772
dal lunedì al venerdì 8,30 - 12,30 / 15,30 - 19,30
sabato e festivi 16,30 - 19,30
e-mail: annunci@publiedi.it sito: www.publiedi.it
dal lunedì al venerdì 8,30 - 12,30 / 15,30 - 18,30
sabato e festivi 16,30 - 18,30
numero verde 800.02.99.94
dal lunedì al venerdì 8,30 - 12,30 / 15,30 - 21,30
sabato 16,30 - 21,30 e festivi 16,30 - 20,30

r.c.

Quel che resta del Po: il fiume si prosciuga a vista d'occhio

Il cuneo salino minaccia le falde. Un equilibrio fragile fra terra e acqua che domani potrebbe non esserci più. Diego Marani 11 Giugno 2022. Il Po ha sete e si prosciuga a vista d'occhio in una siccità mai vista da 70 anni. Le temperature sopra la media di anche quattro gradi e la persistente assenza di piogge stanno mettendo a dura prova il bacino padano che di acqua ha più che mai bisogno per la sua agricoltura, per il settore idroelettrico, per combattere i cunei di salinità che dall'Adriatico avanzano nell'entroterra e si propagano nelle falde. In certe aree del delta l'irrigazione delle colture è sospesa e i pioppi che una volta tenevano gli argini ora muoiono perché le loro radici profonde pescano nell'acqua salata. Dalle Alpi non arriva nulla di buono, la neve si è sciolta da tempo, i laghi sono ai minimi storici e gli invasi sono all'asciutto. Il grande fiume che una volta faceva paura per la sua irruenza ora fa compassione. Sono lontani i tempi quando le sue rotte devastavano la pianura e portavano via interi paesi. Come Guarda ferrarese che ancora oggi ha la chiesa rivolta alla riva e davanti non c'è più nulla perché il frodo su cui stavano assiegate le case se l'è portato via la rotta che Bacchelli descrive nel Mulino del Po.

Tutto sembrava fragile davanti alla forza del Po e quel ponte di barche che ingentiliva il paesaggio fra Ro ferrarese e Polesella diventava un presepio quando d'inverno si copriva di neve. Le sue luci tremavano al passaggio delle onde nere che avvolgevano gli scafi. Ora colossali ponti su piloni di cemento scavalcano sabbie bianche solcate da pochi rivoli. Nella battaglia di Polesella del 1509 i ferraresi riuscirono a sgominare una flotta veneziana proprio usando come arma la loro conoscenza del fiume e le sue acque. Non lo sapevano i veneziani che un'imminente piena avrebbe innalzato i loro galeoni esponendoli al tiro delle bombarde ferraresi nascoste sotto gli argini. E così fu un tiro a bersaglio per i cannonieri di Ippolito d'Este la fatidica battaglia che mise fine alla navigazione veneziana sul grande fiume. È forse sul delta che si percepisce meglio la fragilità dell'equilibrio fra terra e acque, nel paesaggio quasi desertico di una delle aree già storicamente meno piovose d'Italia. Come se la pioggia si sentisse un'intrusa a venire a cadere proprio qui in mezzo a tutta quest'acqua. Qui la terra è così giovane, appena emersa, che nella lontananza stenta a staccarsi dal cielo e anche dove sembra fitta di vegetazione, a vederla da vicino si rivela un canneto cresciuto nell'acqua. Lo si attraversa in barca e domani potrebbe non esserci più. Dalle nostre parti il Po è confine estremo, fine e



Il cuneo salino minaccia le falde. Un equilibrio fragile fra terra e acqua che domani potrebbe non esserci più

Il Po ha sete e si prosciuga a vista d'occhio in una siccità mai vista da 70 anni. Le temperature sopra la media di anche quattro gradi e la persistente assenza di piogge stanno mettendo a dura prova il bacino padano che di acqua ha più che mai bisogno per la sua agricoltura, per il settore idroelettrico, per combattere i cunei di salinità che dall'Adriatico avanzano nell'entroterra e si propagano nelle falde.

In certe aree del delta l'irrigazione delle colture è sospesa e i pioppi che una volta tenevano gli argini ora muoiono perché le loro radici profonde pescano nell'acqua salata. Dalle Alpi non arriva nulla di buono, la neve si è sciolta da tempo, i laghi sono ai minimi storici e gli invasi sono all'asciutto.

Il grande fiume che una volta faceva paura per la sua irruenza ora fa compassione. Sono lontani i tempi quando le sue rotte devastavano la pianura e portavano via interi paesi. Come Guarda ferrarese che ancora oggi ha la chiesa rivolta alla riva e davanti non c'è più nulla perché il frodo su cui stavano assiegate le case se l'è portato via la rotta che Bacchelli descrive nel Mulino del Po. Tutto sembrava fragile davanti alla forza del Po e quel ponte di barche che ingentiliva il paesaggio fra Ro ferrarese e Polesella diventava un presepio quando d'inverno si copriva di neve. Le sue luci tremavano al passaggio delle onde nere che avvolgevano gli scafi.

Ora colossali ponti su piloni di cemento scavalcano sabbie bianche solcate da pochi rivoli. Nella battaglia di Polesella del 1509 i ferraresi riuscirono a sgominare una flotta veneziana proprio usando come arma la loro conoscenza del fiume e le sue acque. Non lo sapevano i veneziani che un'imminente piena avrebbe innalzato i loro galeoni esponendoli al tiro delle bombarde ferraresi nascoste sotto gli argini. E così fu un tiro a bersaglio per i cannonieri di Ippolito d'Este la fatidica battaglia che mise fine alla navigazione veneziana sul grande fiume.

È forse sul delta che si percepisce meglio la fragilità dell'equilibrio fra terra e acque, nel paesaggio quasi desertico di una delle aree già storicamente meno piovose d'Italia. Come se la pioggia si sentisse

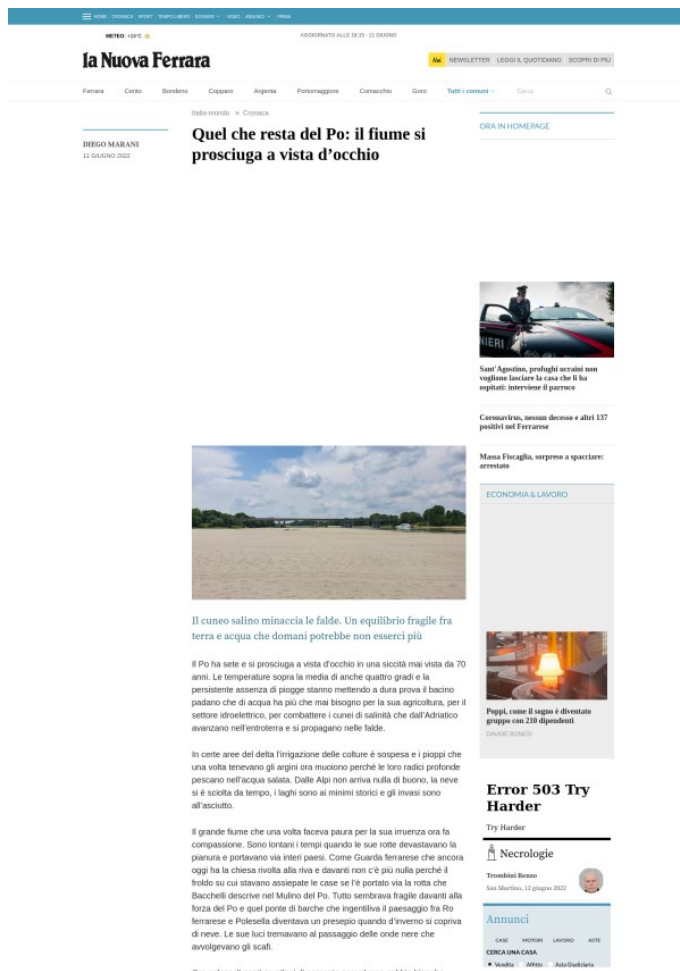
inizio di tutto. Per sfida andavamo a farci il bagno, senza nessun piacere a annaspere in quell' acqua limacciosa e increspata di schiume, che sapeva di concime e di carburante. Ci faceva paura sentire i piedi che affondavano nella melma e l' acqua che ci avvolgeva pesante. Ci poteva trascinare via in un attimo se solo ci fossimo arrischiati ad allontanarci dalla riva. La vedevamo a pochi metri da noi la striscia infida della corrente. Ma poi potevamo dire che ci eravamo tuffati in Po. La stessa acqua marrone ce la ritrovavamo quando andavamo a sguatterare sulle spiagge nere del Lido di Volano, appena sotto la foce. Lì c' erano sdraio e ombrelloni a darci una parvenza di mare. Ma mancava lui, il grande fiume, con i suoi gorghi neri e le fredde correnti che ti tirano per i piedi. «Se scopro che vai a nuotare il Po ti lego a letto!» minacciava mia madre che nelle acque del fiume aveva perso una sorella. Io appena tornato a casa dopo il bagno mi cospargevo di borotalco per coprire la puzza di melma. Non per nulla dalle nostre parti buttarsi in Po è il gesto estremo di chi non ha più nulla da perdere. E ci veniva la pelle d' oca a sentire i nostri padri raccontare di quei tedeschi che nella disperazione della ritirata, non trovando più ponti, si erano buttati a nuoto credendo di potersi salvare. Ci tornano ancora i tedeschi sul Po, a Serravalle, dove il fiume si biforca, in uno squallido campo di bungalow, a pescare il pesce siluro. Si avventurano mezzi nudi e bruciati dal sole in barchette troppo piccole per le loro stazze, con in testa cappelli di cuoio da Indiana Jones. Sfoggiano canne sportive con mulinelli di lusso e lenze d' acciaio ai cui ami attaccano polli interi come esche per l' orrido pesce che qui nessuno mangia e loro invece si cuociono sotto i pioppi della golena bevendo birra calda e offrendosi in pasto alle zanzare nella fradicia notte ferrarese. Anche questo è un insulto al grande fiume. Venendo dalla campagna il Po si annuncia con il suo maestoso argine, che sembra la muraglia di una città scomparsa. Era un traguardo arrivarci in bicicletta nelle sere d' estate e salire ad ammirare quell' acqua nera che scorreva via rabbiosa e veloce. Tornavamo a casa quasi sollevati di avergli reso visita, spinti da un vento leggero che ci piaceva pensare fosse lui a mandarci per facilitarci il ritorno. (fonte: La Stampa)

Diego Marani

Quel che resta del Po: il fiume si prosciuga a vista d'occhio

Il cuneo salino minaccia le falde. Un equilibrio fragile fra terra e acqua che domani potrebbe non esserci più. Diego Marani 11 Giugno 2022. Il Po ha sete e si prosciuga a vista d'occhio in una siccità mai vista da 70 anni. Le temperature sopra la media di anche quattro gradi e la persistente assenza di piogge stanno mettendo a dura prova il bacino padano che di acqua ha più che mai bisogno per la sua agricoltura, per il settore idroelettrico, per combattere i cunei di salinità che dall'Adriatico avanzano nell'entroterra e si propagano nelle falde. In certe aree del delta l'irrigazione delle colture è sospesa e i pioppi che una volta tenevano gli argini ora muoiono perché le loro radici profonde pescano nell'acqua salata. Dalle Alpi non arriva nulla di buono, la neve si è sciolta da tempo, i laghi sono ai minimi storici e gli invasi sono all'asciutto. Il grande fiume che una volta faceva paura per la sua irruenza ora fa compassione. Sono lontani i tempi quando le sue rotte devastavano la pianura e portavano via interi paesi. Come Guarda ferrarese che ancora oggi ha la chiesa rivolta alla riva e davanti non c'è più nulla perché il frodo su cui stavano assiegate le case se l'è portato via la rotta che Bacchelli descrive nel Mulino del Po.

Tutto sembrava fragile davanti alla forza del Po e quel ponte di barche che ingentiliva il paesaggio fra Ro ferrarese e Polesella diventava un presepio quando d'inverno si copriva di neve. Le sue luci tremavano al passaggio delle onde nere che avvolgevano gli scafi. Ora colossali ponti su piloni di cemento scavalcano sabbie bianche solcate da pochi rivoli. Nella battaglia di Polesella del 1509 i ferraresi riuscirono a sgominare una flotta veneziana proprio usando come arma la loro conoscenza del fiume e le sue acque. Non lo sapevano i veneziani che un'imminente piena avrebbe innalzato i loro galeoni esponendoli al tiro delle bombarde ferraresi nascoste sotto gli argini. E così fu un tiro a bersaglio per i cannonieri di Ippolito d'Este la fatidica battaglia che mise fine alla navigazione veneziana sul grande fiume. È forse sul delta che si percepisce meglio la fragilità dell'equilibrio fra terra e acque, nel paesaggio quasi desertico di una delle aree già storicamente meno piovose d'Italia. Come se la pioggia si sentisse un'intrusa a venire a cadere proprio qui in mezzo a tutta quest'acqua. Qui la terra è così giovane, appena emersa, che nella lontananza stenta a staccarsi dal cielo e anche dove sembra fitta di vegetazione, a vederla da vicino si rivela un canneto cresciuto nell'acqua. Lo si attraversa in barca e domani potrebbe non esserci più. Dalle nostre parti il Po è confine estremo, fine e



inizio di tutto. Per sfida andavamo a farci il bagno, senza nessun piacere a annaspere in quell' acqua limacciosa e increspata di schiume, che sapeva di concime e di carburante. Ci faceva paura sentire i piedi che affondavano nella melma e l' acqua che ci avvolgeva pesante. Ci poteva trascinare via in un attimo se solo ci fossimo arrischiati ad allontanarci dalla riva. La vedevamo a pochi metri da noi la striscia infida della corrente. Ma poi potevamo dire che ci eravamo tuffati in Po. La stessa acqua marrone ce la ritrovavamo quando andavamo a sguatterare sulle spiagge nere del Lido di Volano, appena sotto la foce. Lì c' erano sdraio e ombrelloni a darci una parvenza di mare. Ma mancava lui, il grande fiume, con i suoi gorghi neri e le fredde correnti che ti tirano per i piedi. «Se scopro che vai a nuotare il Po ti lego a letto!» minacciava mia madre che nelle acque del fiume aveva perso una sorella. Io appena tornato a casa dopo il bagno mi cospargevo di borotalco per coprire la puzza di melma. Non per nulla dalle nostre parti buttarsi in Po è il gesto estremo di chi non ha più nulla da perdere. E ci veniva la pelle d' oca a sentire i nostri padri raccontare di quei tedeschi che nella disperazione della ritirata, non trovando più ponti, si erano buttati a nuoto credendo di potersi salvare. Ci tornano ancora i tedeschi sul Po, a Serravalle, dove il fiume si biforca, in uno squallido campo di bungalow, a pescare il pesce siluro. Si avventurano mezzi nudi e bruciati dal sole in barchette troppo piccole per le loro stazze, con in testa cappelli di cuoio da Indiana Jones. Sfoggiano canne sportive con mulinelli di lusso e lenze d' acciaio ai cui ami attaccano polli interi come esche per l' orrido pesce che qui nessuno mangia e loro invece si cuociono sotto i pioppi della golena bevendo birra calda e offrendosi in pasto alle zanzare nella fradicia notte ferrarese. Anche questo è un insulto al grande fiume. Venendo dalla campagna il Po si annuncia con il suo maestoso argine, che sembra la muraglia di una città scomparsa. Era un traguardo arrivarci in bicicletta nelle sere d' estate e salire ad ammirare quell' acqua nera che scorreva via rabbiosa e veloce. Tornavamo a casa quasi sollevati di avergli reso visita, spinti da un vento leggero che ci piaceva pensare fosse lui a mandarci per facilitarci il ritorno. (fonte: La Stampa)

Diego Marani